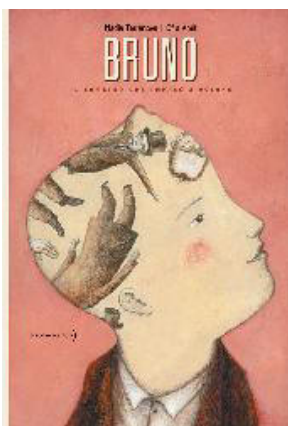




prime letture



Bruno, il bambino che imparò a volare di Nadia Terranova, illustrazioni di Ofra Amit, Orecchio acerbo editore.

David Grossman nella seconda sezione del suo romanzo *Vedi alla voce amore* trasferisce il protagonista, Momik, dall'infanzia in cui l'aveva collocato come "figlio dell'olocausto", alle vesti di uno scrittore che insegue il pensiero e l'opera di un suo mito, Bruno Schulz, un grande scrittore ebreo polacco, autore di *Le botteghe color cannella*, ucciso nel ghetto di Drohobycz da un ufficiale nazista per far dispetto a un altro ufficiale suo "nemico": "Tu hai ammazzato il mio ebreo e io ora ho ammazzato il tuo".

L'orrore di quel gesto e di quella motivazione aberrante porta il protagonista a conclusioni che rifuggono dalla realtà: Bruno non è morto, è fuggito da Drohobycz per arrivare fino a Danzica, per immergersi nel mare e unirsi a un folto gruppo di storioni, portando in salvo il suo ultimo romanzo, *Il Messia*, del quale non si è più trovata traccia.

L'omaggio di Grossman a Bruno Schulz non si ferma alla rievocazione dello scrittore ma insegue la sua memoria in più di un'invenzione fantastica: le storie de *Le botteghe color cannella*, sono dominate, nel racconto del figlio, dalla figura di un padre vecchio e folle, alla cui presenza parole e immagini proliferano dando corso a un caleidoscopio di creazioni narrative, generatore di metamorfosi e metafore.

Rievocano la storia di Bruno Schulz, vittima delle persecuzioni razziali nella Polonia del ghetto, anche le due autrici di un bell'albo illustrato, **Bruno il bambino che imparò a volare**.

Nadia Terranova, al testo, Ofra Amit alle illustrazioni, ricostruiscono la storia dello scrittore, intrecciandone vita e opera, suggestionate dal suo stesso romanzare, memori anche della pagina di Grossman.

Un ricordo di Bruno Schulz, un omaggio alla sua straordinaria fantasia, scanditi da "stazioni" che contemplano: un bambino all'opera nell'esercitarsi negli incantamenti di cui era padrone il padre, capace di suscitare vita in figure senza vita, abile a trasformarsi in volatile, mammifero, insetto e all'occorrenza anche in pompiere; un ragazzo senza padre, alla ricerca del padre, in una rincorsa documentata dai suoi fantastici disegni. E solo un foglio e una matita, per richiamare, in Bruno, lo scrittore, il giornalista, il disegnatore. Anche l'insegnante.

Fino a quando a Drohobycz, Polonia, arrivarono i nazisti. E allora Bruno, che era stato additato sempre un po' come diverso, a causa della sua testa grossa, della sua stravaganza, nel non essere come gli altri, diventò ancora più "diverso". Perché Bruno era ebreo.

Surreali, come si conviene a questa storia, i disegni, che traggono ispirazione da buona scuola, collocandosi in una rielaborazione figurativa simbolica; semplificano i testi, dediti a scansioni ellitticamente poetiche. (r.p.)

Nadia Terranova, illustrazioni di Ofra Amit, **Bruno. Il bambino che imparò a volare**, Orecchio acerbo, 2012, 40 pagine a colori, 16 euro.

Alla Biblioteca Europea di Roma, il **26 gennaio** 2012, alle ore 18, "Omaggio a Bruno Schulz", in occasione della presentazione del libro *Bruno, il bambino che imparò a volare* di Nadia Terranova, illustrazioni di Ofra Amit, Orecchio acerbo editore. Intervengono Nadia Terranova, Ofra Amit, Francesco Cataluccio, Jeroslaw Mikolajewski.

I disegni originali di Ofra Amit saranno in mostra dal 15 gennaio al 5 febbraio 2012 alla Galleria Tricromia di Roma.

[torna alla home page](#)

ALICE NEL PAESE DEI BAMBINI
ideazione, titoli e testi di Rosella Picech
realizzazione grafica di Lena Chiodaroli

tutti i diritti riservati